

**Zeitschrift:** Histoire des Alpes = Storia delle Alpi = Geschichte der Alpen  
**Herausgeber:** Association Internationale pour l'Histoire des Alpes  
**Band:** 30 (2025)  
  
**Artikel:** La piramide dei poteri : famiglie emergenti e metamorfosi della mobilità di una comunità (quasi) alpina. Sarno XVII-XIX sec.  
**Autor:** Bianchi, Stefania / Bertogliati, Mark  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1091269>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

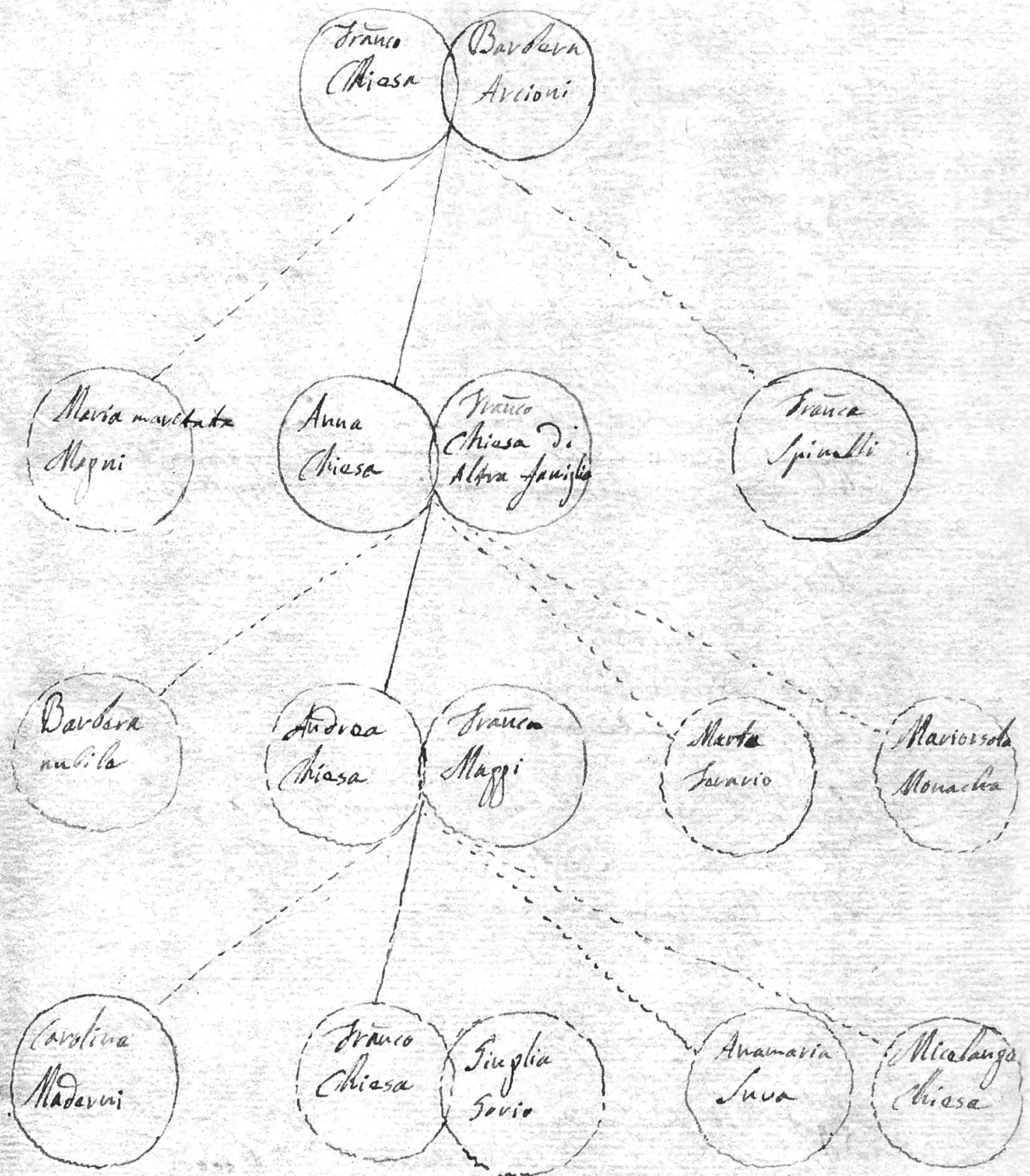
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 20.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



# La piramide dei poteri Famiglie emergenti e metamorfosi della mobilità di una comunità (quasi) alpina: Sagno XVII–XIX sec.

Stefania Bianchi, Mark Bertogliati<sup>1</sup>

235

## **Zusammenfassung – Die Pyramide der Macht. Aufstrebende Familien und die Metamorphose der Mobilität in einer (fast) alpinen Gemeinde: Sagno, 17.–19. Jahrhundert**

Der Beitrag konzentriert sich auf die Gemeinde Sagno in der italienischen Schweiz, die im 18. Jahrhundert 27 Haushalte zählte. Drei Linien dominierten, um die sich andere Familien, vereint durch Heirat oder eine gemeinsame Werkstatt, gruppierten. Dabei handelte es sich um die Chiesa, die Fontana und die Spinelli, die wie viele andere Landsleute, in derselben Bruderschaft von Maurern zusammengeschlossen und vor allem in Bologna tätig waren. Die Bedeutung dieser Bruderschaft ging in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts zurück, als sich die Arbeitsmöglichkeiten veränderten. Im 19. Jahrhundert blieben die Chiesa dem Baugewerbe treu, das sie vor allem in der Lombardei ausübten, während sich die Fontana und die Spinelli, in der Tradition der Comer Barometerhersteller, in Frankreich im Bereich der optischen Instrumente etablierten.

## **Introduzione: Perché Sagno?**

«Lago di Como, il più ingegnoso, ed industrioso terreno forse d'Europa. Nessuna parte da così stretti confini manda altrove, e sostiene cotante colonie, e non conta tante famiglie arricchite. Una sponda, una costa, una valle del Lago ha da gran tempo sua gente in Ispagna, un'altra in Germania, ed in Francia, in Portogallo, in Sicilia. Da questa terra vanno macchine elettriche, barometri, cannocchiali, e fisici sperimentatori. Da quella architetti, stuccatori, piccapietre». <sup>2</sup> Per secoli queste terre, che sono patria dei *Magistri dei laghi*, <sup>3</sup> hanno infatti generato e sviluppato reti migratorie con vocazioni e destinazioni diversificate. <sup>4</sup>

Nel periodo da noi indagato le due catene migratorie ricordate dal gesuita e letterato mantovano Saverio Bettinelli, caratterizzano le valli del Comasco e la regione dei laghi di cui la Valle di Muggio e la comunità di Sagno fanno parte. E a confermarlo non è solo la pertinente descrizione offerta dal Bettinelli nell'ultimo quarto del Settecento. In questo dinamico territorio, a cavallo tra la Svizzera italiana e le valli dei Monti Lariani, gli intensi flussi di lavoro migrante hanno influenzato profondamente la fisionomia delle società locali come ha messo in luce la storiografia.<sup>5</sup> Queste due vocazioni – quelle legate alle professioni dell'edilizia da un lato<sup>6</sup> e al commercio ambulante con una particolare attitudine all'innovazione dall'altro<sup>7</sup> – pur chiaramente distinte a livello di competenze, tecniche e destinazioni, coltivano uno stretto dialogo in cui parentela e scelte professionali si intersecano,<sup>8</sup> accomunate da un'elevata specializzazione della manodopera migrante e da una propensione alla mobilità e all'adattamento. Entrambe le catene migratorie alimentano un'economia dell'assenza che, a lungo, ha costituito un fenomeno corale e una caratteristica peculiare delle terre d'origine delle famiglie da noi esaminate e di molte altre comunità alpine.

Il contributo analizza sull'arco di oltre due secoli l'evoluzione delle relazioni familiari, della rete di alleanze e delle strategie professionali di tre famiglie di Sagno. Sono i Chiesa, gli Spinelli e i Fontana, i cui membri appartengono a pieno titolo alla cosiddetta aristocrazia dell'emigrazione attiva nell'edilizia, ma che non esiterà a estendere i propri orizzonti e a intraprendere nuovi percorsi professionali a cavallo tra XVIII e XIX secolo.

Si tratta dei tre casati più influenti di Sagno che mantengono una propria egemonia sulla comunità nel periodo studiato, pur – come vedremo – interpretando le trasformazioni in atto e spostando il proprio baricentro verso un'altra mobilità a partire dalla fine del Settecento.

Ma perché focalizzare l'attenzione su un solo villaggio, perdipiù di piccole dimensioni,<sup>9</sup> posto all'estremo lembo meridionale delle Alpi svizzere, in uno spazio di confine e di transizione a livello geografico e socioculturale? In realtà proprio in virtù di questa condizione particolare e di una continuità plurisecolare negli equilibri demografici, Sagno costituisce un caso di studio stimolante e un osservatorio privilegiato per mettere a fuoco i percorsi, seguire i destini e ricostruire le logiche della mobilità di famiglie che in patria hanno lasciato tracce interessanti nelle carte private e negli archivi locali.<sup>10</sup> Questo villaggio, attestato sin dall'Alto Medioevo, gode in effetti di una singolare collocazione di «cerniera» tra pianura e montagna.<sup>11</sup> Situato in Valle di Muggio, in una conca a 700 metri di altitudine, l'insediamento è orientato dal profilo territoriale e socio-economico verso Como e il Lario lungo un confine osmotico che per secoli non separa comunità appartenenti a entità politiche e istituzionali distinte, ma che



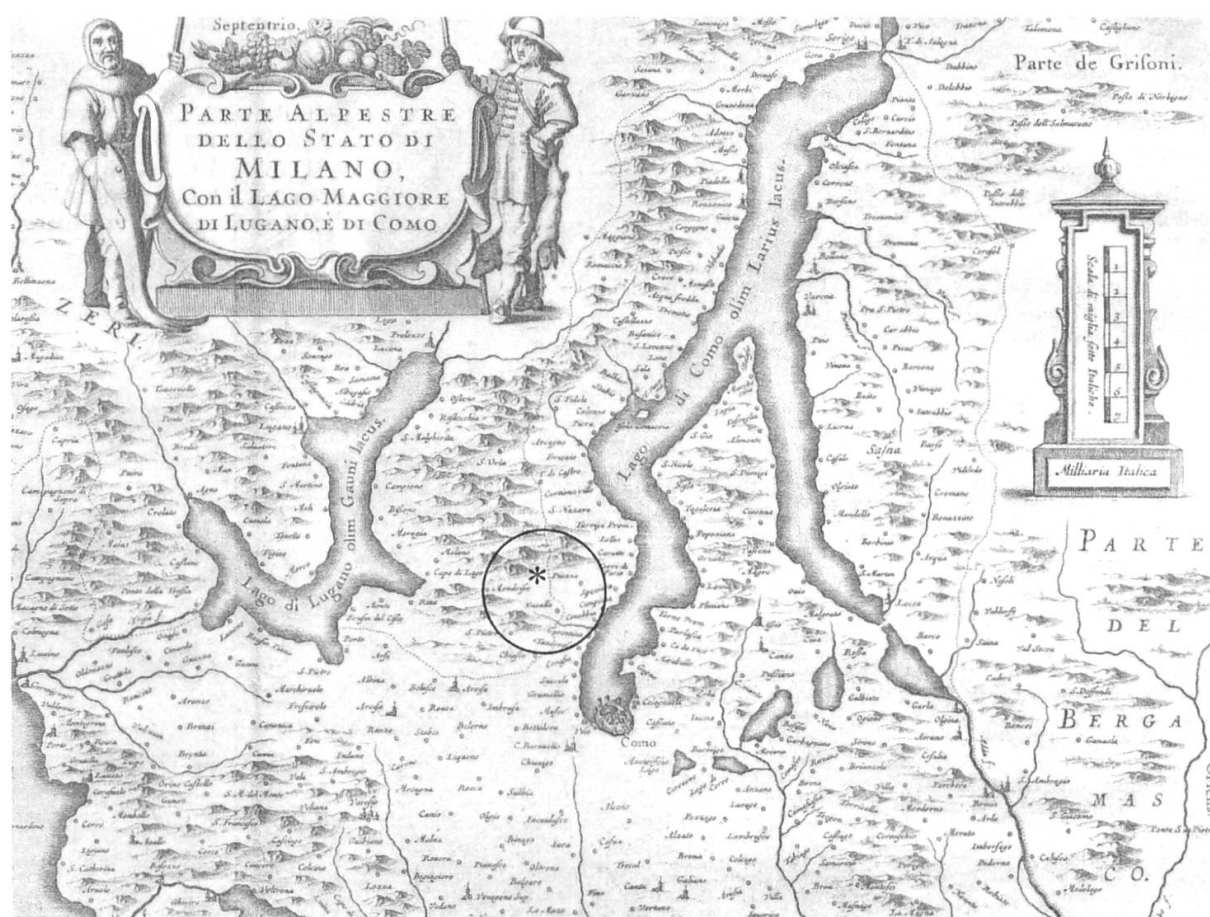


Fig. 1. La regione condivisa dai migranti (\* Sagno) che approdano a Bologna nella carta della Lombardia spagnola, Milano 1620 (Collezione privata).

le avvicina perché di fatto affondano le proprie radici nel medesimo humus. Le comunità finitime in terra elvetica e lombarda condividono scambi commerciali, legami familiari e professionali, mete di pellegrinaggio ed espressioni di devozione religiosa riconducibili all'appartenenza alla stessa diocesi e, non da ultimo, rotte migratorie e approdi.

La scelta di un'unica comunità come caso di studio comporta dei limiti, ma al contempo offre l'opportunità di un approccio microstorico che risulta proficuo perché confrontabile con esaustivi studi paralleli.<sup>12</sup> Approfondire le strategie della mobilità delle tre famiglie indagate è invece una scelta decisa dalle fonti disponibili e dalla peculiarità del caso di studio da cui emerge la presenza di una «piramide dei poteri» locale su cui si articolano la mobilità del lavoro, gli investimenti economici e le relazioni familiari.

## Famiglie dominanti in patria e nelle terre d'adozione fra Cinquecento e Settecento

«Nel tempo che il Signor Andrea Chiesa di Sagno Geometro misurava a Robbi vicino al Savoiaro mi trovai colà anch'io che servivo per cucinare al detto Signor Andrea e al Signor Bernardino Perti Bolognese, altro Geometro, ivi si trovava anco Mastro Domenico Spinelli figlio di Giovanni di Sagno suddetto quale lo teneva appresso di se detto Signor Andrea per instruirlo nell'esercizio e virtù di Geometro, quale Signor Andrea si lamentava contro detto Mastro Domenico perche esso non voleva applicare; si che il detto Signor Andrea scrisse al detto Signor Giovanni Pietro che voleva licenziarlo e seno luna mandarlo a Bologna overo a casa et mi pregò se volevo io condurlo e io ricusai». <sup>13</sup> Così dichiara, nel 1732, Giacomo Fontana del fu Michele di Sagno, affinché si metta agli atti la sua preziosa testimonianza. Preziosa per dirimere le faccende bolognesi fra compaesani e per noi perché, con semplicità, palesa molti aspetti peculiari dei sistemi migratori che qui ritornano: la meta condivisa, il forte rapporto fra luoghi di origine e mete d'accoglienza, l'importanza della specializzazione professionale come strumento di scalata sociale, la compresenza delle famiglie più importanti della piccola comunità di Sagno. <sup>14</sup> Bologna è «casa». <sup>15</sup>

Lo è da secoli come attestano i numerosi atti notarili rogati sin dal Cinquecento <sup>16</sup> in cui compaiono i cognomi delle famiglie annoverate negli Stati delle anime stilati nel 1696 e nel 1723, <sup>17</sup> nonché negli estimi del comune, appartenente alla Pieve di Balerna, conservatisi dalla seconda metà del Seicento al 1760. Due importanti strumenti per conoscere l'entità della popolazione, le strategie messe in atto attraverso alleanze parentali, le modeste risorse del territorio, i casati emergenti in relazione alle loro proprietà immobiliari che comprendono acquisti nelle aree più ubertose del Mendrisiotto, investimenti in strutture di trasformazione, quali mulini e torchi, e alla capacità di mobilitare capitali attraverso un'attività creditizia fondante soprattutto nella quantità di piccole somme prestate. <sup>18</sup>

E Bologna è anche casa di molte altre famiglie provenienti da comuni limitrofi e da località intelvesi e lariane situate appena oltre il confine, con cui si intrecciano legami parentali e professionali che sul lungo periodo determineranno anche i destini dei discendenti dei migranti «bolognesi», uniti per altro nella confraternita di San Gregorio, associazione di mutuo soccorso dei maestri da muro che nella parrocchiale di Sagno hanno una propria cappella, mentre un'altra è dedicata alle Sante Faustina e Liberata, che la tradizione vuole giunte a Como nel VI secolo. Anche l'iconografia della chiesa è dunque segno dello stretto rapporto fra Sagno e le vicine terre comasche confermato proprio dalla mobilità condivisa che a Bologna ha il suo fulcro soprattutto nella parrocchia di

San Biagio.<sup>19</sup> Nella città felsina risiedono i Fontana, i Chiesa, gli Arcioni, i Suà, gli Spinelli, praticamente molti dei capifamiglia di Sagno, alcuni proprietari di case che sono luoghi di riferimento anche per i compatrioti.

Dai paesi vicini (Vacallo, Morbio Superiore e Morbio Inferiore), ricordiamo a titolo esemplificativo due dinastie di artigiani-artisti pure presenti sul lungo periodo: i Canturio importante famiglia di decoratori con un network professionale che si estende alle Marche e agli Abruzzi favorendo anche alcuni membri del casato dei Fontana, e i Vittori, che intorno alla metà del Settecento manterranno il fuoco acceso di un facoltoso ramo dei Fontana.<sup>20</sup> Parimenti a Bologna sono ripetutamente attestati i Perti che, come dimostra il documento citato, collaboravano con i Chiesa; sono oriundi di Rovenna come i Barella, i Della Torre, i Ferrario, questi ultimi imparentati con i Fontana,<sup>21</sup> mentre da Piazza, altra località prossima al confine, partivano i Regazzoni e i Dotti che agivano anche in qualità di procuratori per i Vittori. Questo intrecciarsi di strategie relazionali è speculare a quanto avviene nella «geografia della partenza».

Infatti a Sagno da oltreconfine non giungevano solo spose e sposi ma anche manovalanza che si occupava delle terre e delle faccende domestiche.<sup>22</sup> Fra gli arrivi più significativi quello dei Croce (Crocì), «figli dell'ospedale»,<sup>23</sup> che a metà del Settecento contano un massaro che lavora le terre degli Spinelli. Un altro Croce, diviene genero di Carlo Spinelli, proprietario di modeste rendite e quindi con modeste ambizioni;<sup>24</sup> questa «integrazione parentale» porta ai Croce-Spinelli, fra i primi ad avventurarsi nei meandri del commercio ambulante, pionieri come si vedrà dell'emigrazione da Sagno in Francia.

Nel contempo i capostipiti delle famiglie Chiesa, grazie ad oculati matrimoni combinati con altre dinastie dell'aristocrazia dell'emigrazione consolidano il loro patrimonio e guadagnano autorevolezza agli occhi dei concittadini. Se nel Seicento le famiglie leader si contano soprattutto fra i Fontana, un secolo più tardi avanzano in modo sempre più importante altre che appartengono al casato dei Chiesa.

Sono i discendenti che hanno saputo imporsi anche nella patria di adozione, che hanno vagliato mirati investimenti nei settori agricoli ed agropastorali di maggior reddito, praticato un costante bilocalismo che si è tradotto da un lato in una genia ormai bolognese,<sup>25</sup> e in patria in legami endogamici che riavvicinano rami dello stesso antico ceppo. Dunque «legami forti» che si contrappongono a «legami deboli», come potrebbe essere considerato quello poc'anzi descritto fra Spinelli e Croci, effimero anche dal punto di vista formale dato che già dai primi anni dell'Ottocento a Sagno i due casati risultano distinti.<sup>26</sup>

Forza e debolezza sono pure all'interno di uno stesso casato per cui si intersecano dinamiche di potere paritario fra le famiglie più agiate, quella di Mastro Marco Spinelli, Mastro Simone Chiesa e Mastro Tommaso Fontana,<sup>27</sup>

e forme di dipendenza. I mastri menzionati son ben più ricchi di altri contribuenti con lo stesso cognome che a volte non hanno abbastanza sostanza per essere tassata e dipendono dagli aiuti dei parenti e dal piccolo credito. Vengono così a crearsi anche dinamiche generate da rapporti di forza che dividono la parentela in ricchi che scelgono e poveri che si adattano a circostanze dettate da nuove prospettive di mobilità che «ha costantemente ridefinito la fisionomia dei gruppi sociali».<sup>28</sup>

### **Verso la fine dell'antico regime. Transizioni professionali tra continuità, conflitti e diaspora**

«Mia moglie paga i suoi giorni in continui sospiri tanto più che è sparsa la voce che il fu stuchatore Gaetano Spinelli l'istesso Chiesa lo abbia fatto morire miseramente in carcere».<sup>29</sup> I due erano partiti insieme da Sagno e nel 1768 risultavano entrambi a San Pietroburgo,<sup>30</sup> la nuova patria d'adozione che si traduce in compresenze, un tempo incentrate su Bologna, dove in questi anni la frequentazione da parte delle maestranze di Sagno va sempre più scemando. Alla notizia contenuta nella lettera inviata da Giuseppe Fontana di Muggio al cognato Simone Cantoni,<sup>31</sup> non fa seguito una spiegazione ma l'allusione alla triste vicenda riferita da un altro Fontana «quadratore», lascia intendere seri dissapori fra i due forse acuiti dalla grande pressione sul mercato edilizio della nuova meta di molte botteghe, alcune di eccellenza, ovvero la corte degli zar e delle zarine, allettante prospettiva di rinnovati guadagni data la munificenza rappresentativa ambita da imperatori e imperatrici.

L'«istesso Chiesa» è Michele che invece nei confronti dei Fontana è molto ben disposto tanto da regalare un pezzo di terra a «Pietro residente in Pietroburgo in ricompensa dei viaggi fatti dal sig. Pietro Fontana in Spagna ed altri luoghi dell'Italia, con aver procurato tutti li vantaggi ne negozi da lui eserciti per d° sig. Michele Chiesa».<sup>32</sup> Chiesa e Fontana, la cui intesa professionale è rafforzata dai legami parentali, a San Pietroburgo si sono ritagliati una fetta del mercato edilizio con proficui guadagni che vengono destinati anche al villaggio di Sagno. A beneficiarne la parrocchia che riceve nel 1787 per legato testamentario, «commissionato dalla vedova del sig. Carlo Chiesa [sic.]», 490 rubli equivalenti a 2551 lire milanesi «e questi sono per la totale e piena soddisfazione del lascito fatto a favore della Veneranda Chiesa parrocchiale di Sagno dal mentovato fu Signor Carlo Fontana come dicesi constare dal suo testamento fatto in Pietroburgo».<sup>33</sup>

Nella cosmopolita capitale sul Baltico cura i suoi affari anche un altro Carlo Fontana, fratello del menzionato Pietro, che però, oltre a partecipare al



commercio di marmi, si avventura in altri campi, trattando svariate mercanzie, segno premonitore della ricerca di altre fonti di guadagno e dell'abbandono progressivo della tradizionale mobilità nei circuiti edili italiani, in particolare nello Stato della Chiesa.<sup>34</sup> Sulle rotte fra Barcellona, Genova, Amburgo, Lubeca e San Pietroburgo, si intersecano vini mediterranei con acquaviti polacche, sete lombarde con pellicce russe e corami del Baltico.<sup>35</sup>

Così come stanno cambiando i mercati edilizi, nel piccolo nucleo di Sagno la struttura demografica e il tessuto socioeconomico stanno acquistando altre dimensioni, molto più articolate rispetto alla «consistenza monolitica» che si può constatare per i secoli d'antico regime.<sup>36</sup> In termini assoluti non appaiono cambiamenti nell'arco di tempo compreso fra il 1723, quando viene compilato l'unico Stato delle anime settecentesco che si conosce, e il 1808, anno del censimento generale della popolazione del Canton Ticino.<sup>37</sup>

I dati parlano chiaro: 157 abitanti nel 1723, 155 nel 1808; 27 nuclei familiari nel 1723, altrettanti nel 1808.<sup>38</sup> La sostanziale differenza sta nel fatto che nel 1723 i cognomi registrati sono Fontana, 10 fuochi, Spinelli 6 fuochi, Chiesa 5 fuochi, Suà (o Suavi) 4 e Arcioni 2; nel 1808 l'elenco comprende ben 16 cognomi.

Le *new entries* sono il prodotto di una diaspora di intenti che determina una redistribuzione geografica delle assenze e scelte ben differenziate fra i casati. Anche in questo processo nascono sia unioni profilate da legami forti, tendenzialmente paritari, sia altre generate da rapporti di potere. Alcuni nuovi casati, giunti attraverso i matrimoni, condividono gli stessi ambiti professionali, sia che si tratti di attività edilizie, ad esempio Chiesa e Maderni, sia che riguardino i nuovi percorsi migratori imprescindibili dall'esercizio di altre professioni, come per i Croce Spinelli, ambulanti che commerciano in chincaglierie, giochi ma anche strumenti ottici,<sup>39</sup> o per i Ponti congiunti agli Spinelli pure operanti in questi ambiti ma con alti gradi di specializzazione,<sup>40</sup> al pari dei Fontana cui sono strettamente legati.

Altre famiglie sono quelle che lavorano proprio per questi signori del paese: gli Ortelli, i Doninelli, i Bolla, i Gabaglio, che coltivano le terre, curano i boschi, servono in casa.<sup>41</sup> E altre braccia provengono dai comuni vicini e prevalentemente sono frontaliere, come frontalieri diventano gli scambi professionali che alimentano il mercato degli strumenti ottici, la vera nuova risorsa della circoscritta regione fra la collina e il Lario.<sup>42</sup>



## L'importanza del casato: Chiesa e Fontana-Spinelli: vite parallele con destini che si intersecano

«Lascio per titolo di istituzione al Cittadino Michel Angelo Chiesa, [...] solo la legittima che di ragione li può spettare e non di più atteso la sua disubbidienza nel non voler prestarsi ai replicati inviti di suo Padre di recarsi alla Patria». <sup>43</sup> Così dispone, nel 1807, Andrea Chiesa per tutelare le proprietà. Lui stesso è unico erede, frutto di una lungimirante logica familiare che prepone su tutto la conservazione del fuoco, con uno stretto legame parentale.

Sua madre, a sua volta unica erede del facoltoso patrimonio accumulato dagli avi, sposa «altro Francesco Chiesa», seppur dotato di pochi mezzi ma con il cognome giusto. Tutto resta nella casa e soprattutto tutto resta in famiglia come vuol essere un matrimonio uxorilocale <sup>44</sup> e fra parenti. <sup>45</sup> La disposizione impone a Francesco, fratello maggiore, alla morte del padre di ricostruire tutte le reti parentali per poter calcolare quanto spetta al fratello, considerati beni immobiliari, rendite o terre acquisite, doti delle spose, legati testamentari. Nasce così il suo essenziale albero genealogico che esplicita quanto esposto (cf. Immagine di anteprima).

Francesco Chiesa è una personalità dominante in casa e sul lavoro, nonché personalità giuridica di riferimento, così come lo sarà il figlio Innocente, per le famiglie Fontana e Spinelli, emigrate all'estero, che delegano ai Chiesa l'amministrazione dei propri beni, suggellando rapporti di fiducia e di amicizia. D'altro canto i parenti che restano propendono per le professioni liberali, la carriera ecclesiastica, le cariche politico-istituzionali. Basti dire che quando Francesco Chiesa, richiede l'attestato di nascita, per il comune sottoscrive il sindaco Fontana, per la parrocchia il curato Spinelli.

Fra Fontana e Spinelli si contano eruditi, quali l'abate Antonio Fontana, architetti e ingegneri, come Isidoro e più tardi Erennio Spinelli, mentre i Chiesa si affermano, con la loro bottega di frescantì, soprattutto in ambito lombardo. Francesco, che ha studiato a Brera, è professore di disegno a Como <sup>46</sup> e lavora nelle residenze di alcune prestigiose famiglie, committenze annotate in un calepino, a matita, con pochi ma utili indizi. Si citano i Volta di Como e di Camnago, i Porro Lambertenghi (sia per la «cascina» sia per la villa al lago, poi Arconati), e altre famiglie della nobiltà e della borghesia lariana. <sup>47</sup>

Anche la sposa proviene da questo ambiente. È Giulia Gorio, figlia di un benestante farmacista che col fratello ha negozio di speziale a Oggiono e il palazzo di famiglia a Visino Valbruna. E Giulia, dunque, non giunge sprovvista al matrimonio con lo stimato pittore, introdotto nel mondo culturale e politico lombardo. La committenza, infatti, conta casati di profilate simpatie antiaustriache. <sup>48</sup> Tuttavia ciò non impedirà a Pietro, il più giovane dei figli di chiedere,

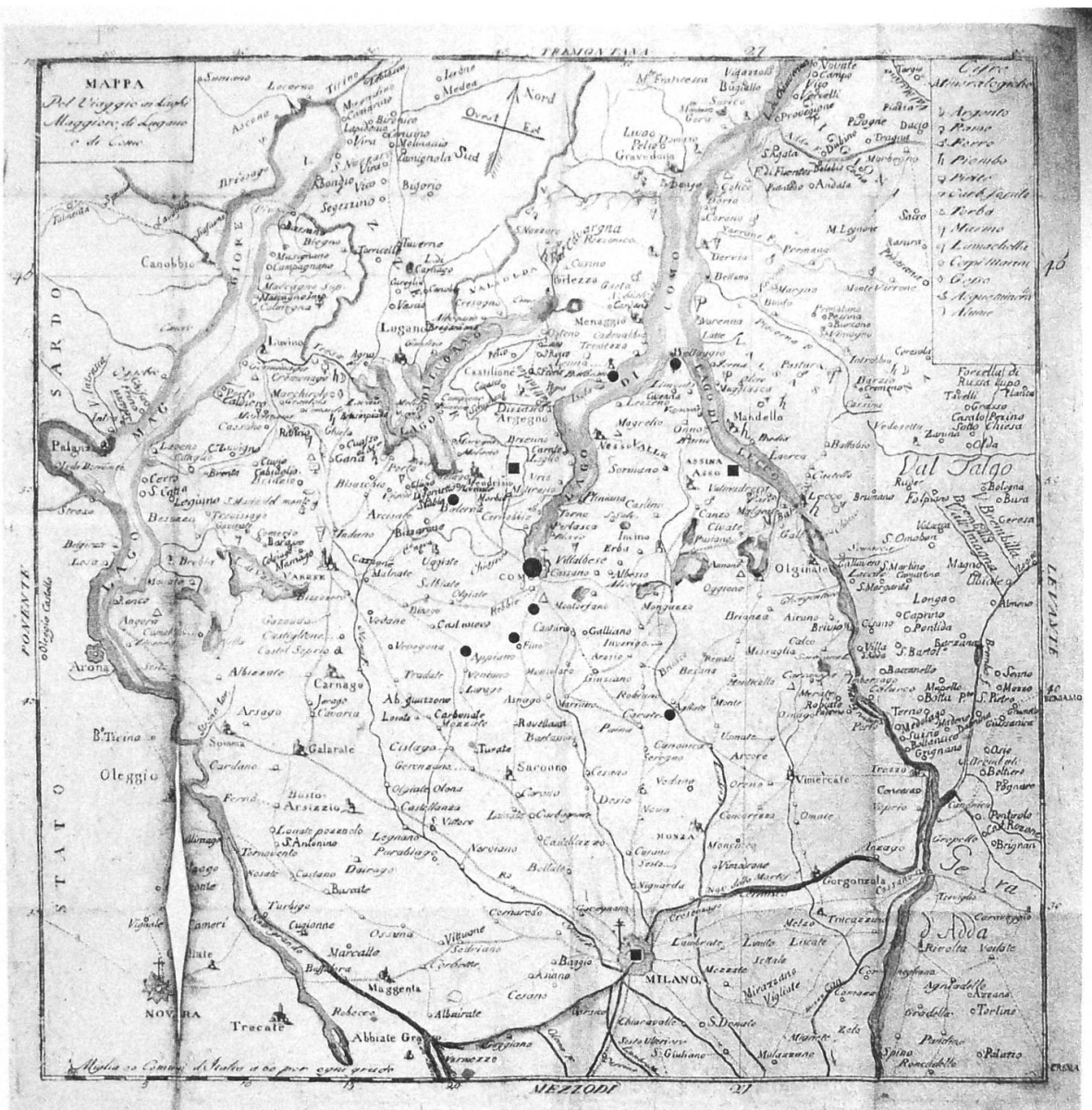


Fig. 2. L'interland socioculturale di Francesco Chiesa e dei figli, dalla fine de Settecento alla seconda metà dell'Ottocento. I punti focali dove vivono e lavorano sono rappresentati dai quadrati, i luoghi in cui prevalgono le attività di cantiere dai cerchi. (Mappa pel Viaggio ai Laghi, da Carlo Amoretti, Viaggio da Milano ai Tre Laghi [...], Milano 1806; realizzazione di Stefania Bianchi ed elaborazione grafica di Gianluca Poletti.)

all'indomani del decreto di espulsione dei ticinesi del 1853, la cittadinanza<sup>49</sup> per poter salvare il negozio di Milano che propone vernici, pennelli, solventi, ma anche prodotti dolciari. E non sorprende perché anche fra i conti degli ottici, non mancano le spedizioni di cioccolata. Per il Chiesa Sagno è il fulcro di questa rete di lavori e i guadagni vengono tradotti in continui acquisti di poderi, boschi e masserie nei dintorni del paese. Il cuore amministrativo è la bella casa in cui vive, mentre quando sta a Como risiede presso «l'indoratore Cabiago».<sup>50</sup>

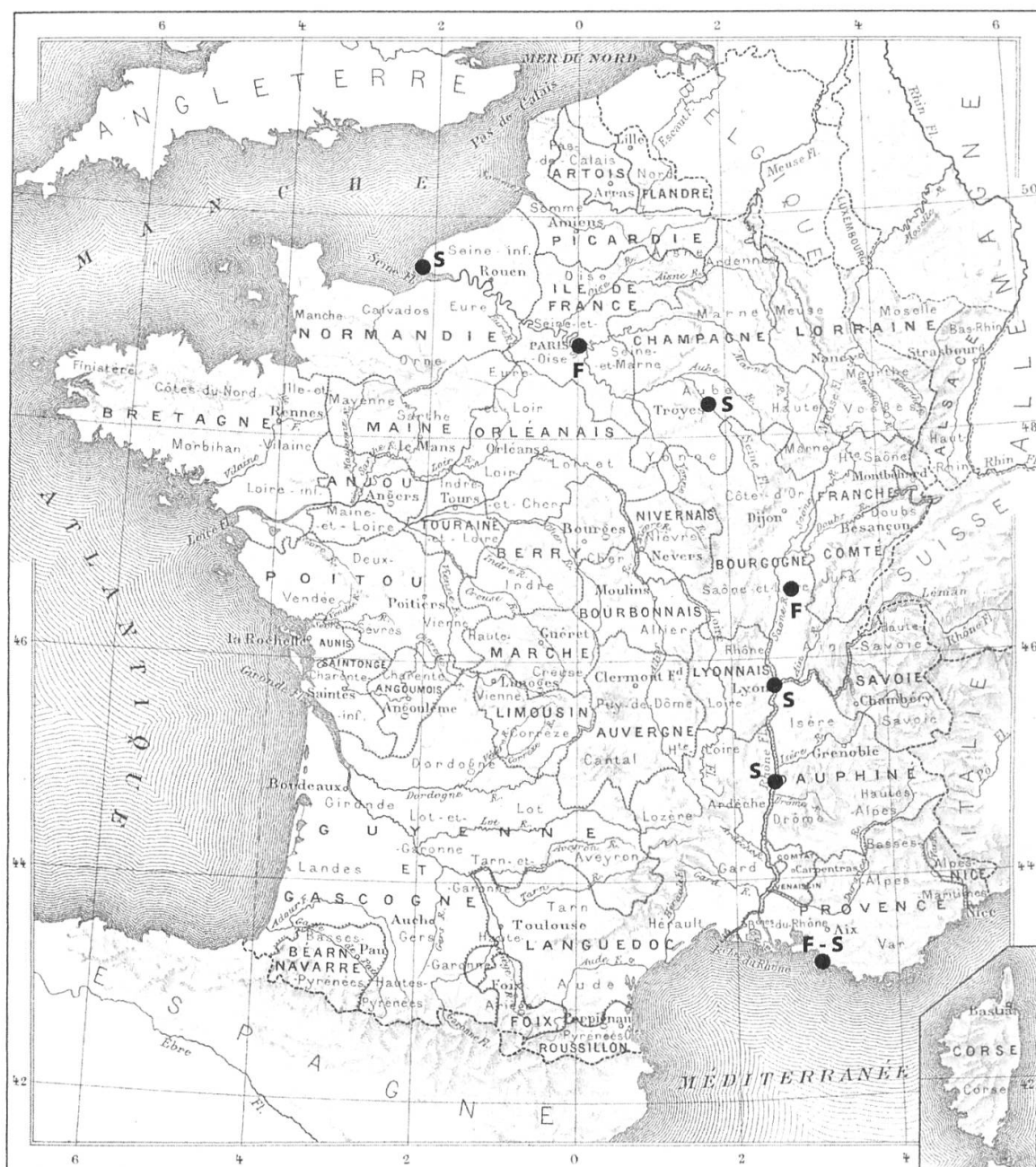


Fig. 3. Le sedi commerciali di Fontana (F) e Spinelli (S) in Francia, dalla fine del Settecento alla seconda metà dell'Ottocento. (*Former provinces of France, From the Dictionary of Word and Things, 1888*, acquisita dagli autori; realizzazione di Stefania Bianchi ed elaborazione grafica di Gianluca Poletti).

Tutto è gestito dal borgo natio ed anche le scelte matrimoniali del figlio maggiore, Innocente, avvengono in ambito professionale locale: la prima moglie è Maria Maderni di Capolago, la successiva Maddalena Bagutti di Rovio, figlia di un discendente della consolidata bottega pittorica di antica tradizione.

Altra storia quella di alcuni rami dei casati Fontana e Spinelli che trapiantano competenze e capitali in Francia, sulla scia dell'antica tradizione di ambulanti,<sup>51</sup> come documenta Giuseppe Pecis nella settecentesca relazione presentata alle autorità comasche. «Principiano col vendere barometri, e poi si appigliano all'uno e all'altro genere di mercanzie portabili [...]. Un qualche anno di avveduta educazione li formerebbe abili a rendere nobilissimi servigi». <sup>52</sup> È ciò che farà Alessandro Volta, ispiratore, a detta degli studiosi, di questa alta specializzazione nel Comasco nella costruzione di strumenti ottici. Perché un conto è vendere occhiali, un altro confezionarli con le giuste lenti.<sup>53</sup> Il percorso formativo seguito dagli ottici partiti da Sagno non è ancora del tutto chiaro, ma va certamente ricondotto al *background* dell'hinterland comasco.

Ne è prova indiscutibile l'attività, attestata dal suo mastro registrante le transazioni,<sup>54</sup> di Francesco Spinelli a Marsiglia, titolare del negozio che diventa verso la metà del secolo Fontana-Spinelli. Francesco ha per interlocutori, *in primis*, i fabbricanti-commercianti lariani,<sup>55</sup> in particolare Ambrosone e Comp., con un dare-avere che nel solo 1819 si aggira intorno ai 15.000 franchi,<sup>56</sup> ma pure Molteno e Duroni, Buroni,<sup>57</sup> tutti con sede a Parigi, come altri negozianti di generi diversi ed ottici, identificati negli annuari cittadini.<sup>58</sup>

Altra clientela ha negozi a Brighton, Londra, Liegi, Lione, naturalmente a Marsiglia, e a Bourg-en-Bresse, dove risiede il cognato Charles Fontana, che si occupa pure di gioielli, settore che diventerà dominante, rendendo celebre la *Maison* parigina fondata da Thomas Fontana.<sup>59</sup>

Gli Spinelli sono presenti anche a Le Havre, dove Donato Spinelli, ha fondato nel 1815, una società che, coll'evoluzione dei trasporti, si specializza in strumenti navali,<sup>60</sup> e indirettamente a Lione, dato che Anna Maria Spinelli ha sposato il mercante di stampe, poi editore, Carlo Barella di Muggio.<sup>61</sup>

Vicende e strategie diverse, messe in atto in terra lombarda o lungo filiere che seguono il percorso dei fiumi, il Rodano e la Senna, con esiti fortunati che a volte celano il rimpianto per l'essere partiti,<sup>62</sup> mentre in patria altri conservano il casato, assicurando una *leadership* di imperitura memoria.<sup>63</sup>

## Conclusioni

Lo studio della comunità di Sagno ha consentito di verificare molti aspetti che confermano le strategie dell'assenza e le logiche che determinano le scelte matrimoniali, la riconversione delle rimesse in acquisti immobiliari, l'esercizio del credito, soprattutto fatto con cifre modeste, tutti aspetti riscontrabili nei sempre più numerosi studi biografici e tematici che guardano alla famiglia come ad un laboratorio d'indagine. Tuttavia ci pare di poter sostenere che altri



fattori ne fanno un caso abbastanza singolare. In primo luogo la posizione geografica a cavallo tra montagne, lago e pianura, ma pure tra baliaggio dei 12 Cantoni Sovrani (e poi Cantone Ticino) e Lombardia austriaca. A ciò va ricondotto il continuo permearsi di scambi che contrasta con una struttura della popolazione per secoli improntata da una rilevante chiusura endogamica. Infatti, a differenza di molte altre località della regione in cui l'assenza è controbilanciata dall'immigrazione dalle alte valli dei baliaggi sopracenerini o dalle vallate piemontesi e bergamasche di persone addette alle attività agropastorali (perlopiù pastori e carbonai),<sup>64</sup> qui prevale piuttosto una micromobilità confinaria tenuto conto dell'esigua distanza con le comunità comasche di Piazza e Rovenna che con Sagno condividono le stesse mete migratorie e al contempo forniscono alla comunità di Sagno artigiani, boscaioli e lavoratori.<sup>65</sup> Di pari passo si assiste ad un indirizzo professionale severamente corporativo che si concentra nella città di Bologna,<sup>66</sup> ispiratrice della confraternita di San Gregorio, dove i molti mastri e muratori del luogo e dei paesi limitrofi al di qua e al di là del confine esercitano le tradizionali attività edilizie. Ma nel corso della seconda metà del Settecento si avverte un profondo cambiamento, sia nelle dinamiche demografiche sia nella scelta delle mete d'adozione, nonché nelle professioni praticate sempre all'insegna della specializzazione, fattore che ha favorito in particolare, sul lungo periodo, tre dinastie. E mentre i Chiesa rinvigoriscono il loro presenzaismo nel villaggio natio, consolidando la loro bottega pittorica nella regione fra Milano e i laghi, Fontana e Spinelli fondano in Francia *maisons* di ottica e di oreficeria, quali eredi della tradizione ambulante dei venditori di barometri, prevalentemente lariana, conformandosi ad un modello migratorio che cambia prospettiva anche in relazione alle trasformazioni tecnologiche assimilate dalla domanda urbana.<sup>67</sup> Sono le tre famiglie che hanno saputo, seppur a diverso titolo, conciliare mobilità, competenze e capitali, e coltivare proficue alleanze familiari, controllando così i destini della comunità.

In apertura: Albero genealogico dei Chiesa, abbozzato da Francesco Chiesa nel 1816 per definire i diritti ereditari fra fratelli (Archivio privato Chiesa).



- 1 Introduzione e Conclusione sono di entrambi gli autori. I capitoli interni (Famiglie dominanti, Verso la fine dell'antico regime, L'importanza del casato) sono di Stefania Bianchi.
- 2 S. Bettinelli, *Opere. Tomo secondo*, Venezia 1780, p. 249, nota a.
- 3 S. Della Torre, «L'emigrazione degli artisti: tradizioni, nuove questioni storiografiche e sentimento del luogo nella 'regione dei laghi'», in: Id., T. Mannoni, V. Pracchi (a cura di), *Magistri d'Europa. Eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dei laghi lombardi*, Como 1997, pp. 11–16.
- 4 Per le aree considerate ci permettiamo di segnalare, S. Bianchi, *I cantieri dei Cantoni. Relazioni, opere, vicissitudini di una famiglia della Svizzera italiana in Liguria (secoli XVI–XVIII)*, Genova 2013, in part. pp. 22–27, 53–73; «Cittadini attivi assenti, assenti perché attivi. La mobilità delle genti luganesi nel 1798», *xviii.ch, Annali della Società svizzera per lo studio del secolo XVIII*, 6, 2015, pp. 77–94.
- 5 Cf. per le valli del Comasco e della Svizzera italiana in part. i lavori di Raul Merzario: R. Merzario, *Il paese stretto. Strategie matrimoniali nella diocesi di Como, secoli XVI–XVIII*, Torino 1981; Id., *Adamocrazia: famiglie di emigranti in una regione alpina, Svizzera italiana, XVIII secolo*, Bologna 2000; L. Lorenzetti, Id., *Il fuoco acceso. Famiglie e migrazioni alpine nell'Italia d'età moderna*, Roma 2005; R. Pellegrini, «Emigrazione dall'Alto Lario occidentale tra XV e XIX secolo. Dati acquisiti, criticità, prospettive», in: *Emigrazione lombarda. Una storia da riscoprire*, Milano 2018, 48–82; S. Bianchi, *Uomini che partono. Scorsi di storia della Svizzera italiana tra migrazione e vita quotidiana (secoli XVI–XIX)*, Bellinzona 2019.
- 6 L. Damiani-Cabrinì, «Le migrazioni d'arte», in: R. Ceschi (a cura di), *Storia della Svizzera italiana dal Cinquecento al Settecento*, Bellinzona 2000, pp. 289–312; Bianchi (vedi nota 5).
- 7 Cf. V. Lucati, «I baromèta del Lago di Como», *Periodico della Società Storica Comense*, XXXVIII, 1954, pp. 100–107; M. Pedraglio, *Sulle tracce dei Baromèta di Brunate e del Lago di Como. Il Lario in cammino verso l'Europa*, Como 2007.
- 8 A. Bonoldi, S. Clementi, M. Lanzinger (a cura di), «Successioni imprenditoriali», *Quaderni storici*, 172, 1, 2023, *Premessa*, pp. 3–20.
- 9 Nei primi anni del Settecento Sagno conta poco più di 150 anime.
- 10 Nota sulle fonti. Sono stati consultati: Archivio di Stato del Cantone Ticino (ASTi), fondi Notarile, Diversi, Censimenti di popolazione, Cantoni-Fontana, Archivio Torriani; Archivio della Diocesi di Lugano (ADL), Visite pastorali; Archivio comunale di Balerna (AcB), Estimì; Archivio parrocchiale di Sagno (ApS), Registri parrocchiali; Archivio privato Chiesa Sagno (AprC); Archivio privato Spinelli (AprS); Archivio di Stato di Como (ASCo), fondo Notarile; Archivio di Stato di Milano (ASMi), Luogotenenza delle Province Lombarde; Biblioteca comunale di Como (BcCo), manoscritti; Archivio del Museo etnografico della Valle di Muggio (AMVM), fondo Zanetta.
- 11 Sulle integrazioni socio-economiche in area lombarda vedi L. Mocarelli (a cura di), *Tra identità e integrazione. La Lombardia nella macroregione alpina dello sviluppo economico europeo (secoli XVII–XX)*, Milano 2002.
- 12 Per l'approccio metodologico, fondante sull'analisi di specifiche comunità, si vedano, *in primis*, P. P. Viazzo, *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo a oggi*, Bologna 1990; L. Lorenzetti, «Migration, stratégies économiques et réseaux dans une vallée alpine: le val de Blenio et ses migrants (XIX<sup>e</sup>–début XX<sup>e</sup> siècle)», *Schweizerische*

*rische Zeitschrift für Geschichte*, 49, 1999, pp. 87–104; R. Merzario, «Tre comunità di emigranti del comprensorio dei Laghi: Nesso (Como), Mezzovico (Lugano) e Caprezzo (Maggiore) (XVIII secolo)», in: S. Levati, L. Lorenzetti (a cura di), *Dalla Sila alle Alpi*, Milano 2008, pp. 139–152.

13 ASTi, Notarile, Ceppi 2025, 25 agosto 1732.

14 L. Lorenzetti, «Controllo del mercato, famiglie e forme imprenditoriali tra le élite mercantili sudalpine, dalla fine del Cinquecento al Settecento», in: S. Cavaciocchi (a cura di), *La famiglia nell'economia europea secc. XIII–XVIII*, Firenze 2009, pp. 517–526 e relativa bibliografia; L. Lorenzetti, «Migrazioni di mestiere e economie dell'emigrazione nelle Alpi italiane (XVI–XVIII secc.)», in: M. A. Denzel et al. (a cura di), *Oeconomia Alpium I: Wirtschaftsgeschichte des Alpenraums in vorindustrieller Zeit*, Berlino 2017, pp. 149–171.

15 ASTi, Notarile, Ceppi 2003, nel 1676 Tommaso Vittori di Morbio Inferiore lascia ai figli una casa nella città di Bologna; Ceppi 2006, nel 1684 Andrea Fontana, procuratore del fratello Michele vende l'appartamento che questi possiede nella città di Bologna sotto la Parrocchia San Biagio in via San Petronio a Simone Fontana che acquista per sé e per i nipoti Andrea e Francesco, tutti abitanti nella detta città. AprC, 10 giugno 1789. Atto di rinuncia dei fratelli Carlo e Michele Chiesa, Cittadini di Bologna che risiedono in Strada Maggiore, di ogni diritto sui beni familiari a favore di Andrea Chiesa di Sagno; si veda pure G. Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna, ossia Storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, pubblicata dal figlio Ferdinando e dedicata al Municipio di Bologna, vol. III, Bologna 1870, p. 38.

16 Per le sole maestranze di Sagno si sono individuati, allo stato attuale delle ricerche, 62 presenze nell'arco temporale compreso fra la metà del Cinquecento e la metà del Settecento.

17 ADL, Visite pastorali: Bonesana 35, fascicolo 33; Olgiati 60, fascicolo 120.

18 AcB, Estimo del 1755, ad esempio Marco Spinelli dichiara scudi 3692, di cui 1622 per 37 crediti; Giacomo Fontana dichiara d'avere 16 crediti per un totale di 700 scudi, un terzo del suo estimo complessivo.

19 ASCo, Notarile, Peverelli 1620, anno 1623. Nicolao Barella, detto del Perto, di Rovenna abita a Bologna parrocchia di San Biagio.

20 AcB, Estimo del 1755, Partita di Tommaso Fontana e Carlo Vittori, genero, scudi 3562. Cinque anni più tardi la Partita d'estimo è intestata a Provino Vittori Fontana.

21 ASTi, Notarile, Franchini 2062, aprile 1727; Notarile, Ceppi, 2030, 13 ottobre 1754. In entrambi Anna Maria Ferrario di Rovenna, moglie di Giovanni Battista Fontana di Sagno.

22 Ad esempio nello Stato delle anime del 1696

(vedi nota 17) nella casa di Domenico Chiesa vive anche «Angela Maria, famula, figlia di Antonio Rospa di Moltrasio».

23 Definizione per gli esposti ospiti del Luogo Pio Sant'Anna in Como. Cf. R. Fasana, *Bambini abbandonati, confini e perdute identità. Esposti e trovatelli tra Comasco e Svizzera italiana* [...], Como 2020, pp. 16–19.

24 AcB, Estimo del 1755, Partita di Carlo Spinelli e Nicolao Croce suo genero, «notifica certa poca facilità non sufficiente d'aggravarsi».

25 Vedi nota 15.

26 Diversamente in Francia il doppio cognome è giunto fino ad oggi.

27 Secondo l'estimo del 1755 tutti e tre pagano per una rendita superiore ai 3500 scudi, decisamente alta, considerato che in altri comuni, dove vige la proprietà nobiliare ed ecclesiastica, i proprietari che superano i 3000 scudi sono pochissimi. Cf. S. Guzzi, *Agricoltura e società nel Mendrisiotto del Settecento*, Bellinzona 1990, p. 78.

28 M. Colucci, M. Nani (a cura di), *Lavoro mobile. Migranti, organizzazioni, conflitti (XVIII–XX sec.)*, Palermo 2015, p. III.

29 ASTi, Cantoni-Fontana, 3, 6 febbraio 1779. Lettera di Giuseppe Fontana che palesa la preoccupazione della moglie, Maria Antonia Cantoni, sorella di Simone e Gaetano, per la loro possibile «intenzione di portarsi in Moscovia».

30 Con i grandi cambiamenti politici, istituzionali e culturali in corso dalla seconda metà del Settecento i tradizionali mercati edili sono in declino, mentre le committenze nelle terre degli zar offrono ancora opportunità. Si vedano, ad esempio, N. Navone, L. Tedeschi (a cura di), *Dal mito al progetto. La cultura architettonica dei maestri italiani e ticinesi nella Russia neoclassica*, Mendrisio 2003; N. Navone, *Costruire per gli zar: architetti ticinesi in Russia 1700–1850*, Bellinzona 2010.

31 Il Chiesa fa da intermediario fra la Corte e la famiglia Cantoni, lusingando i fratelli Simone e Gaetano Cantoni e ventilando loro un possibile ingaggio nei cantieri di San Pietroburgo. Si veda S. Bianchi, G. Rossini, *Gaetano Cantoni. 1745–1827. Architetto dai molti talenti*, Genova 2024, pp. 18–20.

32 ASTi, Notarile, Paernio 2743, 14 marzo 1781. Domenico Chiesa fu Antonio di Sagno procuratore del fratello Michele residente in Pietroburgo assegna una pezza di terra al signor Carlo Fontana che agisce a nome del fratello Pietro residente in Pietroburgo. Allegata la lettera del Chiesa, datata 27 novembre 1780, che motiva il suo regalo.

33 ASTi, Notarile, 489, 29 maggio 1787. L'ambiguità nei cognomi è data dal fatto che la vedova è una Chiesa. Responsabili della transazione sono Giovanni Battista Carloni di Scaria e Ignazio Pinchetti di Blessagno, residente a San Pietroburgo, altra conferma della

forza dei rapporti professionali di prossimità attraversati dal confine.

34 Praticamente le famiglie riscontrate in Bologna hanno compresenze a Roma fin dal Cinquecento e più tardi nelle Marche. Cf. S. Bianchi, C. Marchegiani, «Il contributo ticinese allo sviluppo urbano costiero nella Marca del tardo Settecento», in: G. Bonaccorso, C. Castelletti (a cura di), *Le Marche e il mare. Arte, architettura, paesaggio*, in corso di stampa.

35 AprS, Corrispondenza 1777–1782.

36 Si vedano gli studi di Raul Merzario in cui si analizzano strutture familiari, parentele, risorse, e processi socioeconomici di molti comuni che presentano una realtà parificabile a quella di Sagno. Merzario 1981 (vedi nota 5); R. Merzario, «Famiglie di emigranti ticinesi (secoli XVII–XVIII)», *Società e storia*, 71, 1996, pp. 39–55; Merzario 2000 (vedi nota 5).

37 ASTi, Stato della Popolazione del Cantone Ticino nel 1808, Vol. I, p. 96.

38 Questa staticità non risulta così singolare nell'ambito del regime demografico della Valle (cf. Guzzi, vedi nota 27, p. 23–25), ma si discosta dalle tendenze generali dell'arco alpino; cf. J. Mathieu, *Storia delle Alpi 1500–1900. Ambiente, sviluppo e società*, Bellinzona 2000, pp. 42–43.

39 ASTi, Archivio Torriani, 296. 31 marzo e 3 maggio 1791. Descrizione di quanto devono Luigi, Pietro e Carlo Spinelli (Crocì) di Sagno, ambulanti in Francia, in quel momento a Valence (Delfinato), a François Rajon di Lione. C'è un po' di tutto: da microscopi e occhiali, a domino, lanterne magiche, aghi e bottoni, lenti, catene di orologio, ecc. Sull'importanza economica di ambulanti e colporteurs in quest'area alpina cf. L. Fontaine, *Le voyage et la mémoire. Colporteurs de l'Oisans au XIX<sup>e</sup> siècle*, Lione 1984; D. Albera, M. Dossetti, S. Ottonelli, «Società ed emigrazioni nell'alta Valle Varaita in età moderna», *Bollettino storico-bibliografico Subalpino*, LXXXVI, 1988, pp. 117–169; D. Albera, «Dalla mobilità all'emigrazione. Il caso del Piemonte sud-occidentale», *Recherches régionales (L'émigration transfrontalière: les italiens dans la France méridionale)* a cura di P. Corti e R. Schor, 3<sup>o</sup> trimestre, 1995, pp. 25–64. Per una visione d'insieme L. Fontaine, *Histoire du colportage en Europe (XV<sup>e</sup>–XIX<sup>e</sup> siècle)*, Parigi 1993.

40 ApS, Matrimoni 1632–1857, 16 aprile 1785. Nozze di Carlo D. Ponti e Liberata fu Giacomo Spinelli. Si veda A. Azzi, «Carlo Ponti ottico e fotografo a Venezia nell'Ottocento, inventore dell'aletoscopio», *Archivio Storico Ticinese*, 177, 2025, pp. 8–37.

41 AprS, *Libro dei Conti di me Francesco Spinelli. Cominciando del 6 ottobre 1816*, da cui risultano un Ortellì garzone, Antonio Doninelli massaro, Bolla pagato per aver cavato sassi. Nel contempo sono annotati gli «scambi parentali»: suo padre aveva sposato Liberata Fontana, sua sorella Caterina è la moglie di Carlo Fontana (ApS, Matrimoni 1632–1857, 4 febbraio 1807). I Gabaglio, invece, sono fra i dipendenti dei Chiesa che

lavorano le loro terre e i boschi di Sagno (AprC, 22 marzo 1806 e 20 novembre 1812). Altri loro lavoratori provengono da Piazza, comune prossimo al confine.

42 ASTi, Archivio Torriani, 301, 1796. Dichiarazione del valore della mercanzia fornita dal signor Carcano di Canzo nel 1796 agli Spinelli (Croce). I Carcano figurano pure come negozianti a Parigi e nelle partite di dare-avere del libro mastro di Francesco Spinelli, dal 1817 iscritto per il suo negozio di ottico nell'almanacco di Marsiglia. Rispettivamente: S. Bottin, *Almanach du commerce de Paris*, Parigi 1820, p. 57, «Carcano, fab. d'instruments de physique en verre»; AprS, *Livre de Conte couren de Fois Spineli*, [sic.], 1819–1824, 1819–1821, pp. 22–23; *Almanach historique et commercial de Marseille et du département des Bouches-du Rhône*, Marsiglia 1819, p. 173, «Spinely, opticien, Quai du port».

43 AprC, minuta di testamento stilata dal notaio Giovanni Battista Torriani, Mendrisio 23 dicembre 1807. Nello stesso atto si specifica che Michelangelo è almeno da 8–9 anni lontano da casa. Infatti ormai risiede a Karlsburg (oggi Karlovac), dove muore nel 1833. Il padre lamenta pure, oltre alla disobbedienza, «per non aver sin qui dato alcun soccorso», motivazione che ricorre anche in altri testamenti. Cf. Lorenzetti/Merzario (vedi nota 5), p. 40–41.

44 *Ibid.*, p. 50.

45 Anche nella Svizzera italiana, verso la fine del XVIII secolo, i casi di forte endogamia, a volte estrema, si ripetono. Si vedano ad es. Bianchi (vedi nota 4), pp. 64–65; F. Chiesi Ermotti, *Le alpi in movimento*, Bellinzona 2019, pp. 50–52; in termini più generali J. Mathieu, «Kin Marriage. Trends and Interpretations from the Swiss Example», in: D. W. Sabeau, S. Teuscher, Id. (a cura di), *Kinship in Europe. Approaches to Long-Term Development (1300–1900)*, New York 2007, pp. 211–230.

46 A. Guerra, «Chiesa, Francesco», in: *Dizionario biografico degli Italiani*, 24, 1980, *ad vocem*.

47 Cf. F. Cani, G. Monizza, *Como e la sua storia. La città murata*, Como 1994, pp. 94–108.

48 Fra le residenze abbellite, anche villa Cristina a Mezzana (Balerna), che la regina Savoia cede al marchese Raimondi nel 1849. Il marchese vi si rifugia in fuga dalla Lombardia fino all'Unità d'Italia, celebrata nella sala della villa dal pennello di Innocente Chiesa e Antonio Rinaldi.

49 ASMi, Luogotenenza delle Province Lombarde, serie V. Presta giuramento il 26 novembre 1853. I discendenti milanesi apriranno negozi a Firenze e a Roma. Cf. AMVM, fondo Zanetta, Copialettere di Giuseppe Chiesa in corrispondenza con Romualdo Chiesa, ottico a Roma.

50 Così nelle fatture di casa. In realtà Capiaghi, cf. Cani/Monizza (vedi nota 47), p. 182.

51 Tradizione che attraversa tutto l'arco alpino dalla Savoia alla Carnia; cf. Fontaine 1984 (vedi nota

39); Id., «Confiance et communauté: la réussite des réseaux des migrants dans l'Europe moderne», *Revue suisse d'histoire*, 49, 1999, pp. 4–15; *Pouvoir, identités et migrations dans les hautes vallées des Alpes occidentales (XVII<sup>e</sup>–XVIII<sup>e</sup> siècles)*, Grenoble 2003; G. Ferigo, A. Fornasin (a cura di), *Cramars. Emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in età moderna*, Tovagnacco (Udine) 1997; A. Fornasin, *Ambulanti, artigiani e mercanti. L'emigrazione della Carnia in età moderna*, Verona 1998. Si veda inoltre A. Radeff, «Des migrations contraintes? Migrants et voyageurs alpins et appenins vers 1800», *Travaux et Recherches de l'UMLV*, 2003, 7, pp. 117–142, 129–132; C. Lorandini, «Aspetti strutturali e funzionali del commercio in area alpina», in: Denzel et al. (vedi nota 14), pp. 199–214; N. Caramel, «Libri e stampe attraverso le Alpi. I circuiti commerciali degli ambulanti tesini (secoli XVII–XIX)», *Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen*, 29, 2024, pp. 65–97.

52 BcCo, Ms. 2.2.10. G. Pecis, *Osservazioni al nuovo Promemoria della Città di Como*, maggio 1774. Il manoscritto è già citato in Lucati (vedi nota 7); R. Merzario, *Il capitalismo nelle montagne. Strategie famigliari nella prima fase di industrializzazione nel Comasco*, Bologna 1989, p. 47; Pedraglio (vedi nota 7), pp. 104–105.

53 Il processo di transizione da ambulanti in imprenditori è analogo fra le comunità dell'alta valle di Muggio; dapprima corniciai e venditori di stampe, acquistati a Lione, a la Guillotière, diventano editori. Cf. J.-P. Laroche, *L'imaginerie de la Guillotière (1825–1897)*, Lione 2011, pp. 9–17.

54 *Livre de Conte* (vedi nota 41). Le ditte commerciali interlocutrici e i negozi cui vanno le forniture sono, per gli anni 1819–1824, complessivamente 28. È un libro mastro molto interessante che, nei limiti dello spazio editoriale previsto, non può essere ulteriormente analizzato.

55 Come attestato da A. Bonoldi, «Regole e organizzazioni», in: Denzel et al. (vedi nota 14), pp. 31–55, 37: «le consistenti occasioni offerte dai flussi di traffico che solcavano l'area alpina hanno dato vita a un'articolata attività di intermediazione commerciale condotta da imprese familiari radicate nelle realtà montane».

56 *Livre de Conte* (vedi nota 41), pp. 10–13. Nella partita del 1821, p. 15, anche 484 franchi per cioccolata spedita.

57 Per la storia e la fortuna di queste società si veda Pedraglio (vedi nota 7), pp. 9–11, 154–155, 231–233.

58 *Almanach du commerce de Paris* (vedi nota 42) oltre a Molteno e Duroni «opticiens, font les Commissions en toute espèce de marchandises», sono registrati diversi clienti del Fontana: Bertault e Barbier, entrambi quincailleurs, Meurant, «fabricant de chasses de lunette, Sigler «lunetier», ecc.

59 *Livre de Conte* (vedi nota 41), pp. 41–42, la fornitura comprende dozzine di termometri, specchi di diversa fattura e misura, barometri e una varietà incredibile di occhiali. A Parigi risulta opticien-bijoutier anche un altro Spinelli (cf. *Affiches, annonces judiciaires, avis divers du Mans*, Le Mans 1824, pp. 119, 125, 135). Si veda altresì H. Vever, *La bijouterie française au XIX<sup>e</sup> siècle (1800–1900)*, Parigi 1908, pp. 564–566.

60 *Almanach du commerce du Havre*, Havre 1836, p. 271; F. Ribeyre, *Les annales de l'exposition du Havre*, Havre [1868], pp. 159–160; C.-T. Vesque, *Histoire des rues du Havre*, Havre 2020, p. 181.

61 Laroche (vedi nota 53), p. 189.

62 AprC, Corrispondenza, Marsiglia 29 gennaio 1856. Lettera di Francesco Fontana a Angelo e Innocente Chiesa «quanto è dolce per me il poter dire che ho ancora nel mio paese dei veri e sinceri amici», [...], dato che c'è sempre qualcosa che ritarda il «viaggio tanto desiderato».

63 Nel campo santo di Sagno spiccano le sole tre cappelle, di apprezzabile fattura, quella dei Fontana di gusto rigorosamente neoclassico, quella dei Chiesa e quella degli Spinelli, con lapidi e busti elogianti i meriti delle famiglie.

64 R. Ceschi, «Migrazioni dalla montagna alla montagna», *Archivio Storico Ticinese*, 111, 1992, pp. 5–36; P. P. Viazzo (a cura di), *Da montagna a montagna. Mobilità e migrazioni interne nelle Alpi italiane (secoli XVII–XIX)*, Alagna Valsesia 2009.

65 Cf. in merito alla povertà dei comuni dell'hinterland comasco menzionati Merzario (vedi nota 52), pp. 29, 49, 51.

66 A. Guenzi, P. Massa, A. Moioli (a cura di), *Corporazioni e gruppi professionali nell'Italia moderna*, Milano 2007.

67 Lorenzetti 2017 (vedi nota 14), p. 170.





251

Fig. 4. Il nucleo di Sarno nei primi anni del Novecento, su cui svetta la parrocchiale di S. Michele, sovrastante l'elegante casa della famiglia Chiesa, nascosta dalla vegetazione che avvolge anche la residenza della famiglia Spinelli, a destra dell'immagine (Collezione privata Danilo Marzoli).